

Valorosa vipera gentile. Poesia e letteratura in volgare attorno ai Visconti fra Trecento e primo Quattrocento

‘Studi lombardi 4’, Roma, Viella 2014, p. 249.

RENATO GENDRE [renato.gendre@libero.it]

Università degli Studi di Torino, Italia

DOI: 10.5817/ERB2017-2-21

Il volume raccoglie gli *Atti* del Seminario su ‘Poesia e Letteratura in volgare attorno ai Visconti tra fine Trecento e primo Quattrocento’ che, voluto e coordinato da S. Albonico, si è tenuto presso l’Università di Losanna nei giorni 22–23 giugno 2012. Nel titolo infatti si riporta l’espressione con cui, al v. 21, ci si rivolge ai Visconti (cfr. p. 206 n. 96) in una ballata anonima del Trecento, pubblicata da A. D’Ancona (*IV poesie politiche del secolo XIV. Per nozze Banchi-Brini*, Pisa, Nistri, 1878). È ben vero che manca ancora – e lo ricorda anche l’organizzatore dell’incontro losannese nella *Premessa* (pp. 7–22) – “una riflessione di carattere storiografico” (p. 7) che dovrebbe concretizzarsi in una opera di sintesi, affiancata da una antologia di testi sulle manifestazioni letterarie in volgare, sopra tutto in versi, che hanno avuto vita nella e per la corte dei Visconti a Milano tra la fine del Trecento e la metà del Quattrocento. È altrettanto vero però che questi *Atti*, con i suoi contributi, gettano un po’ più di un semplice raggio di luce sui temi della produzione letteraria milanese presa in esame nel Seminario. Alla citata *Premessa*, che “intende sottolineare alcuni dei temi più generali in cui tali indagini si collocano” (*ib.*) seguono sette contributi. Fatta eccezione per l’ultimo (T. Nocita, *I rimatori di ambito visconteo nel quadro della poesia trecentesca*, pp. 169–181) in cui di fronte al fatto “che nel Trecento si assiste all’esplosione del fenomeno lirico, con la conseguente moltiplicazione delle testimonianze poetiche, in numero tale

da suscitare molto spesso il disagio dello studioso, quasi sopraffatto dall’abbondanza della documentazione” (p. 170) si suggerisce “la strada di contestualizzare le testimonianze in una dimensione spaziale” (*ib.*) secondo il modello felicemente individuato da C. Dionisotti (*Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, 1967) gli altri vedono tutti o come protagonisti i Visconti o hanno come sfondo la loro corte. Si tratta di: C. Lorenzi, *Fazio degli Uberti a Milano (con una nota sulla tradizione settentrionale di alcune rime)*, pp. 23–36; N. Belliato, *I Visconti nel Dittamondo di Fazio degli Uberti*, pp. 37–56; R. Manetti, *Vannozzo e il Conte di Virtù: una relazione virtuale?*, pp. 57–83; M. Limongelli, *Poeti e istrioni tra Bernabò e Gian Galeazzo*, pp. 85–119; B. Pagliari, *Per il testo dei Funerali di Pietro Canterino da Siena*, pp. 121–146; S. Albonico, *Un testo pavese in prosa del primo Quattrocento*. Nell’*Appendice*, troviamo ancora *Il perduto (?) Canzoniere di Giovanni de Bonis d’Arezzo*, in cui B. Pagliari, dopo avere tracciato, per quanto è stato possibile dalle scarse notizie a disposizione, un profilo dell’Autore (pp. 185–197) offre edizione e commento dei frammenti superstiti del *Canzoniere* (pp. 198–225) con un’ampia bibliografia (pp. 226–233). Il libro, interessante sia per i molti problemi che affronta e ai quali dà una risposta, sia per quelli che sottende, si chiude con un *Indice dei nomi e delle opere anonime* (pp. 235–246) e uno *dei manoscritti e dei documenti d’archivio* (pp. 247–249).